

IL PEDIATRA CURIOSO

1

L'Associazione Culturale Pediatri (ACP) è da sempre caratterizzata da un'attenzione particolare ai nuovi bisogni dei bambini e delle loro famiglie.

Questa collana vuole accompagnare il pediatra curioso nel suo percorso di crescita personale e professionale.

MICHELE GANGEMI, direttore della collana
FEDERICA ZANETTO, presidente ACP

I tropici in ambulatorio

Il medico di fronte alle nuove sfide
per la salute globale in età pediatrica

a cura di Fabio Capello e Costantino Panza

I tropici in ambulatorio : il medico di fronte alle nuove sfide per la salute globale in età pediatrica / a cura di Fabio Capello e Costantino Panza.

– Narbolia : ACP editore, 2020.

304 p. ; 21 cm. – (Il pediatra curioso ; 1)

ISBN: 978-88-94335-01-9

Realizzazione editoriale: **Oltrepagina**, Verona

© 2020 ACP editore
via Montiferru 6
09070 Narbolia (OR)
www.acp.it

I edizione: febbraio 2020

Il progetto grafico della collana *Il pediatra curioso* è stato realizzato in collaborazione con il corso di laurea magistrale in Editoria e giornalismo e con il master in Editoria dell'Università degli Studi di Verona.

Indice

<i>Prefazione</i> , di ZENO BISOFFI	7
FABIO CAPELLO, Introduzione	11
Parte prima. Malattie infettive	
FABIO CAPELLO, La malaria: una panoramica	19
FABIO CAPELLO, La malaria, dal sospetto clinico alla terapia	26
FABIO CAPELLO, ENRICO VALLETTA, Le arbovirosi: dengue, chikungunya e leishmaniosi	31
FRANCESCO MARIA ROSANIO, MARCO SARNO, CLAUDIA MANDATO, PAOLO SIANI, Le leishmaniosi: diagnosi e terapia	39
FABIO CAPELLO, L'infezione da West Nile Virus	52
FABIO CAPELLO, Infezioni e infestazioni intestinali	59
OMBRETTA PARA, GIACOMO ZACCAGNINI, Le parassitosi epatiche e biliari	69
MASSIMO FARNETI, CARLOTTA FARNETI, La tubercolosi nell'infanzia: cosa deve ancora sapere e saper fare il pediatra	91
FABIO CAPELLO, La tubercolosi resistente ai farmaci	110
Parte seconda. Le malattie non trasmissibili e croniche	
PAOLA FERNICOLA, ENRICO VALLETTA, I tropici in ambulatorio: le emoglobine insolite	123
COSTANTINO PANZA, Il bambino con patologia cronica	131
FABIO CAPELLO, Il bambino malnutrito	148
GIUSEPPE PILI, Approccio a disturbi neuropsichiatrici del bambino straniero	159
Parte terza. Il viaggio in aree tropicali	
FABIO CAPELLO, PAOLA GADDI, Principi di profilassi e prevenzione	169
FABIO CAPELLO, La febbre al rientro dal viaggio	179
FABIO CAPELLO, PAOLA GADDI, Le eosinofilie al rientro dal viaggio	193

Parte quarta. Il bambino migrante

FEDERICA ZANETTO, Il pediatra di famiglia e il bambino straniero in ambulatorio	205
LAURA TUSSI, Bambini stranieri e disagio psichico	220
LAURA TUSSI, La pedagogia dell'immigrazione: un approccio interculturale	224
MARCO MAZZETTI, La crescita psicologica dei bambini stranieri	230
BENEDETTA MAINETTI, ANTONELLA LIVERANI, FABIO CAPELLO, ENRICO VALLETTA, Accertamento dell'età del minore non accompagnato	237

Parte quinta. Principi di cooperazione internazionale

FABIO CAPELLO, Il pediatra sul campo: cenni di medicina in aree rurali e con risorse limitate	253
FABIO CAPELLO, Telemedicina: applicazioni in pediatria e nella cooperazione	265

Parte sesta. Le sfide della medicina globale nel nuovo millennio

CARLO TASCINI, Immigrazione e globalizzazione: quali reali rischi infettivi	281
MARTA POGGIANTI, EMILIANO PANIZON, La comunicazione e le barriere culturali e linguistiche nell'interazione con il paziente immigrato	287
FRANCO GIOVANETTI, Salmonella tifoidea: riguarda anche noi	291
GIANLUCA TENCONI, FILIPPO COSTANZO, La prevenzione nelle malattie virali	294
<i>Profili biografici dei curatori. Affiliazioni degli autori</i>	302

Prefazione

ZENO BISOFFI*

Mi capita di scrivere questa prefazione in un momento particolare, in cui il nuovo coronavirus conquista le prime pagine di tutti i giornali e l'apertura dei notiziari televisivi e radiofonici ormai da tempo. Proprio ora apprendo che in alcune regioni si sta proponendo di impedire l'accesso scolastico ai bambini – anche asintomatici – che rientrano da qualsiasi regione della Cina. Il nuovo virus è diventato materia di scontro politico e l'evidenza scientifica non è la benvenuta nel dibattito in corso. Fra l'altro, mentre scrivo, sembra proprio che i bambini siano nettamente a minor rischio di complicazioni gravi.

Non posso dimostrarlo, ma ho l'impressione che gli ambienti culturali più sensibili all'allarmismo per il coronavirus, e più pronti ad accettare qualsiasi teoria complottista sull'origine dello stesso, siano anche quelli dove, da un lato, è diffusa la convinzione che gli immigrati (bambini e adulti) «portino malattie», e dall'altro proliferano le idee «no vax». Anche per questo mi fa particolarmente piacere presentare un libro scritto da un gruppo di pediatri che conosco e stimo da tempo per il loro costante e concreto impegno nel diffondere una pratica medica basata sull'evidenza e libera da ogni condizionamento, sia culturale sia economico.

Questo libro è uno strumento prezioso per il pediatra italiano che ormai da anni vede nel proprio ambulatorio piccoli pazienti provenienti da Paesi «esotici» e che probabilmente non ha ricevuto nel corso dei suoi studi nozioni e strumenti sufficienti ad affrontare le sfide che ne derivano.

Il libro offre una trattazione delle malattie «tropicali» (il motivo delle virgolette sarà chiaro al lettore una volta addentratosi nell'opera) e infettive che il pediatra può incontrare nel proprio ambulatorio o pronto soccorso, puntualmente documentata e arricchita da una bibliografia spesso molto aggiornata. Le malattie, dalla malaria alle arbovirosi alle principali

* Professore associato di malattie infettive e tropicali presso l'Università di Verona; direttore del Dipartimento di Malattie infettive-tropicali e microbiologia (DITM), IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, Negrar di Valpolicella (VR).

patologie parassitarie (intestinali e non), sono trattate con un approccio pratico, che fornisce al pediatra i principali strumenti per affrontarle in modo corretto quando si presentano con sintomi e segni clinici, ma anche per sospettarle, o cercarle attivamente con lo screening, in piccoli pazienti magari asintomatici che provengono da Paesi a elevata endemia.

Tuttavia l'opera è molto più ampia e affronta con approccio altrettanto valido malattie non trasmissibili come per esempio le «emoglobine insolite» (bellissimo titolo!) o i problemi psichici, alcuni dei quali legati a traumi psicofisici troppo frequentemente subiti da rifugiati e richiedenti asilo, in particolare – ma non solo – se transitati in Libia, molti dei quali sono minori non accompagnati.

Non sono trascurati i problemi legati alle barriere linguistiche e culturali che devono essere necessariamente affrontate perché si possa stabilire un'efficace alleanza terapeutica.

Gli autori poi ampliano doverosamente la prospettiva quando ci ricordano che quello che vediamo nei nostri ambulatori non è che una piccola finestra aperta sui Paesi a risorse limitate, che vivono la massima parte del fardello di morbi-mortalità delle *poverty related diseases* (una definizione sicuramente più corretta rispetto alla vecchia terminologia di «malattie tropicali»), quasi sempre, per tragico paradosso, con un accesso alle cure anche essenziali solo dietro pagamento. Spero che il capitolo sul *Pediatria sul campo* possa essere utile a un gran numero di colleghi: vi assicuro per storia personale che sono esperienze che ci arricchiscono molto di più del poco che umilmente possiamo apportare.

Utilissimi i capitoli sulle vaccinazioni e sulla profilassi dei bambini che viaggiano, ricordando che spesso quelli che tornano con problemi clinici, a volte gravi, sono proprio bambini immigrati, o magari figli di immigrati nati nel nostro Paese, che ritornano in madrepatria per visitare parenti e amici (i cosiddetti VFR: Visiting Friends and Relatives). Sono i bambini a maggior rischio di contrarre la malaria e anche di morirne, tanto per fare un esempio, anche perché i genitori sono spesso abituati a considerare la malaria una patologia lieve, per loro esperienza personale in quanto soggetti «semi-immuni». Tuttavia, da un lato gli stessi adulti tendono a perdere progressivamente questa semi-immunità dopo un lungo periodo trascorso al di fuori delle aree endemiche, dall'altro, in ogni caso, i bambini nati in Italia sono naturalmente privi di qualsiasi protezione immunitaria. Nella medicina dei viaggi gli immigrati VFR sono appunto il gruppo a maggior rischio, nonché quello più difficile da raggiungere dai servizi di prevenzione. I pediatri nei propri ambulatori possono costituire un aiuto prezioso anche in questo senso.

Voglio concludere questa prefazione ritornando al tema «mediatico» accentuato oggi dal coronavirus, ieri da ebola, ieri oggi e domani dalla tubercolosi... ma gli immigrati portano malattie? (leggete il capitolo *Immigrazione e globalizzazione: quali reali rischi infettivi*). La mia risposta è sì. Stupiti?

Mi spiego. Gli immigrati «portano» malattie nel senso che le portano spesso con sé, ma non le trasmettono a noi. I dati sulla tubercolosi, non solo in Italia ma in tutti i Paesi di immigrazione recente e non, mostrano chiaramente che le due curve di incidenza, quella della popolazione straniera (nel nostro caso in ascesa) e quella della popolazione autoctona (in costante discesa) sono assolutamente indipendenti l'una dall'altra. Quindi anche per una malattia evidentemente trasmissibile come la tubercolosi gli immigrati non rappresentano un rischio epidemiologico significativo per noi. Molte altre patologie non sono trasmissibili nemmeno in teoria, come le *Neglected Tropical Diseases* parassitarie quali la strongiloidosi o la schistosomiasi, ma per chi le «porta», se non vengono adeguatamente diagnosticate e trattate, possono nel corso degli anni rappresentare un rischio anche mortale.

Negli ultimi anni abbiamo osservato tassi di prevalenza della schistosomiasi nei rifugiati e richiedenti asilo (tra cui, come ho detto, molti minori) che superano, per alcune nazionalità, il 30%. Il nostro imperativo etico è «prenderci cura», nel senso più ampio del termine, e non per proteggere «noi», ma per fornire l'assistenza più adeguata a «loro», per rispettare il nostro giuramento giovanile e anche la nostra Costituzione.

Questo libro è un ausilio prezioso per prenderci cura di questi piccoli pazienti nel modo più adeguato possibile; tutta la mia ammirazione va agli autori che hanno evidentemente dedicato a questo lavoro tanto tempo, tanta energia, tanta competenza e tanta passione.